

SUMMARIES

ANTONIO CHIAVISTELLI

«Una potenza accanto alle potenze». *Firenze Capitale d'Italia (1865-1870)*

Il trasferimento della capitale d'Italia da Torino a Firenze già ipotizzato e discusso dopo l'Unità nel 1861, divenne argomento centrale del dibattito politico europeo a partire dall'estate del 1864. Tale trasferimento, solo in apparenza dettato da esigenze di natura diplomatica, innescò un intenso dibattito sulla funzione e sul ruolo della città-Capitale del neonato regno d'Italia. Il presente saggio – tenendo conto di tale dibattito di scala europea - prova a raccontare la vicenda cercando di misurare l'impatto che l'arrivo, nel 1865 (e il successivo abbandono, nel 1870) della Capitale produsse sull'amministrazione, sulla società, sulla politica e sulla cultura di Firenze.

«Una potenza accanto alle potenze». *Florence Capital of Italy (1865-1870)*

The transfer of the Italian Capital from Turin to Florence already suggested and discussed after unification in 1861, became the central topic of the European political debate since summer 1864. Such a transfer, only apparently dictated by diplomatic needs, It sparked an intense debate on the function and role of the city-Capital of the kingdom of Italy. This essay - taking account of the European debate coeval - try to tell the story of the effects that the arrival in 1865 (and the subsequent abandonment in 1870), produced for the Capital's administration, society, politics and culture of Florence .

CARLO M. FIORENTINO

Firenze Capitale e la Corte di Vittorio Emanuele II

Nel periodo in cui Firenze fu capitale d'Italia, la vita di corte non si distinse per vivacità e brillantezza, sia per le frequenti assenze del re, che preferiva soggiornare nella tenuta di caccia di S. Rossore, sia, a causa della sua vedovanza, per la mancanza dell'elemento muliebre. Essa, quindi, fu caratterizzata dal prevalere dell'elemento militare e burocratico, anche se la presenza della monarchia a Firenze, come per esempio in occasione del viaggio di nozze in questa città dei principi Umberto e Margherita, diede alcuni momenti di vivacità. In ogni caso, la popolazione visse con un certo scetticismo la presenza della corte a Firenze e, a differenza di quella di Torino, quando la capitale fu trasferita a Roma, non ne risentì affatto.

Florence as Capital City and the Court of Victor Emanuel II

In the period in which Florence was the capital of Italy, the court life didn't distinguish for liveliness and brilliance, both for the frequent absences of the king, who preferred to stay in the hunting estate of S. Rossore, either, because of its widowhood, for the lack of the feminine element. Thereby, it was characterized by the military and bureaucratic element prevalence, although the presence of the

monarchy in Florence, for example, on the occasion of the honeymoon in this city of Umberto and Margherita, gave some lively moment life. However, people lived with some skepticism the presence of the court in Florence and, unlike that of Turin, when the capital was transferred to Rome, was not affected at all.

MONICA PACINI

Firenze Capitale d'Italia: scene da un cambiamento

Quale impatto ebbe il trasferimento della capitale sulla vita sociale, commerciale e culturale di Firenze? In che misura mutarono numero e tipologie di residenti e di visitatori, ragioni e tempi della loro permanenza in città? Quali ricadute ebbe sui rapporti tra locali e forestieri?

Attraverso un ampio spettro di fonti (guide turistiche e commerciali, diari, epistolari, opuscoli, testi teatrali e giornali), il saggio analizza vari aspetti di questo cambiamento a più voci, intrecciando dati quantitativi e ricostruzioni biografiche. Teatri, associazioni, consumi, affari, feste sono gli ambiti privilegiati per indagare il cambiamento in atto nei confini tra pubblico e privato, civile e religioso, nazionale e locale nel quadro dei processi di State building e di modernizzazione delle società di massa del secondo Ottocento.

When Florence was Capital of Italy: scenes of a changing world

What impact had the transfer of the Capital on the social, commercial and cultural life of Florence? To what extent did the number and types of residents and visitors change? How they changed reasons and timing of their stay in the city? What were the repercussions on the relations between local and foreign people?

Through a wide range of sources (commercial and tourist guides, diaries, letters, pamphlets, plays and newspapers), the essay analyzes the various aspects of this change, interweaving quantitative data and biographical reconstructions. Theaters, associations, consumptions, business, parties are privileged areas to investigate the shift in the boundaries between public and private, civil and religion, national and local level in the framework of State building and modernization of the late nineteenth century mass societies.

ANDREA GIUNTINI

La lenta costruzione della networked city. La capitale e le reti di infrastrutture

La strada lungo la quale si snoda il processo di infrastrutturazione di Firenze è assai lunga. In occasione dell'arrivo della capitale la vicenda conosce un'accelerazione significativa, ma non ancora decisiva. Fra permanenze e discontinuità, mutano i termini delle reti cittadine in virtù della nuova pianta urbana e dell'aumento demografico, ma anche per un nuovo interesse delle istituzioni nei riguardi dei servizi. Firenze in quegli anni comincia a muoversi verso la "città a rete", che avrà la propria maturazione molto più tardi: trasporto urbano, il-

luminazione, fogne e rifiuti, dunque una fetta consistente della vita materiale quotidiana degli abitanti di ogni città, si avviano nella direzione di una lenta ma chiara modernizzazione.

The Capital and its infrastructure: the lengthy construction of a networked city

The road of the infrastructuring process of the city of Florence is so long. Turning into a capital town, the question accelerated so much, but it was not yet decisive. Between persistences and discontinuities, the characters of the urban networks are massively changing due to the expanded urban plan and to the new demographic rise and at the same time thanks to the renewed interest by the local institutions regarding services. Florence during those years is beginning to move towards the “networked city”, which will come to full maturation much later: urban transport, public lighting, sewing and waste disposal, thus a relevant part of the daily life of inhabitants, are taking the direction of a slow but clear modernization.

RITA PANATTONI

Giuseppe Mengoni e Firenze Capitale: il sistema dei nuovi mercati alimentari

Nella letteratura sulle trasformazioni urbane negli anni di «Firenze Capitale», un tema rimasto ai margini del dibattito storiografico riguarda la ‘geografia’ dei luoghi di mercato. Scarsa attenzione è stata poi dedicata agli eventi che hanno contribuito ad una ridefinizione dello zoning urbano con l’appalesarsi di nuove tipologie architettoniche destinate alla vendita dei generi alimentari. Protagonista di questa vicenda fiorentina di livello sovranazionale è Giuseppe Mengoni, più noto per essere stato l’autore della Galleria Vittorio Emanuele II di Milano. A questo interessante architetto-ingegnere di formazione bolognese, figura di spicco nel panorama architettonico-urbanistico italiano del secondo Ottocento, si deve la progettazione del moderno sistema dei mercati fiorentini (S. Lorenzo, S. Ambrogio, S. Frediano), la cui ideazione era stata prefigurata da Giuseppe Poggi. Il saggio tratteggia dunque alcuni temi, inerenti i mercati delle vettovaglie, come parte di uno studio più ampio sui luoghi di mercato dell’Europa del secondo Ottocento.

Giuseppe Mengoni in Florence, Capital of Italy: a new architecture for food markets

In the literature on urban transformation at the time of “Florence Capital City”, the ‘geography’ of markets places was a subject left on the fringe of historiographical debate. Little attention has been paid to events contributing to the redefinition of urban zoning with the appearance of new architectural structures, aimed to the commerce of food products. Giuseppe Mengoni, better known as the author of Vittorio Emanuele II Gallery in Milan, is the protagonist of this

Florentine–supranational sequence of events. This considerable architect-engineer, trained in Bologna, leading figure in the Italian architectonic-urban scenery during the second half of 19th century, designed the modern system of Florentine markets (S. Lorenzo, S. Ambrogio, S. Frediano), ideally anticipated by Giuseppe Poggi. This essay outlines some subjects concerning the markets of provisions, as a part of a more extensive study about market places in the Europe of the second half of 19th century.

MARCO CINI

Da «salvadanajo del povero» a istituto di credito: la Cassa di Risparmio di Firenze nel periodo post-unitario e la questione di Firenze Capitale

Nella seconda metà del XIX secolo la Cassa di Risparmio di Firenze conobbe una rapida espansione, confermata dall'aumento progressivo del numero di filiali e dall'incremento dei depositi. Tale consolidamento concorse in misura determinante a stabilizzare il mercato del credito a livello regionale. Negli anni in cui la capitale del Regno d'Italia fu trasferita a Firenze, la Cassa partecipò attivamente all'ampliamento edilizio della città finanziando il Comune di Firenze e, soprattutto, la Società Anonima Edificatrice Fiorentina. La crisi finanziaria che colpì il Comune nel 1878, per l'eccessivo indebitamento accumulato negli anni della speculazione edilizia, portò anche la Cassa sull'orlo del fallimento. La successiva modifica dello statuto, che vietò il finanziamento degli enti pubblici, consentì alla Cassa di superare definitivamente la crisi e di rafforzare la propria struttura organizzativa.

From "Poor People's Piggy Bank" to Credit Institution: the Cassa di Risparmio di Firenze during the post-unity period and the issue over Florence as the capital city

During the second half of the Nineteenth century, Cassa di Risparmio di Firenze underwent rapid growth, as shown by the growing number of its branches and by the increase in deposits. Such a consolidation strongly contributed to stabilising the regional credit market.

When the capital of the Kingdom of Italy was moved to Florence, Cassa di Risparmio di Firenze boosted the construction expansion in the city by financing the Municipality of Florence and, particularly, the Società Anonima Edificatrice Fiorentina. The financial crisis of the Municipality in 1878, due to the huge debt that had grown during the years of speculation, brought the Cassa to the brink of bankruptcy. The following amendment of the statute, which precluded any funding by public institutions, helped the Cassa to overcome the crisis and to strengthen its organisational structure.

PIETRO CAUSARANO

Una città benevola? Notabili, filantropia e circuito municipale dell'assistenza e beneficenza in Firenze Capitale

Il saggio analizza le modalità di reazione e di adattamento da parte delle classi dirigenti nei confronti dell'arrivo della capitale e del mutamento sociale indotto. La tradizione di "economia morale" e di "carità educativa", tipica della filantropia, si deve confrontare con uno stato della povertà endemico ma anche con le opportunità derivanti dalle nuove competenze amministrative pubbliche in materia di assistenza e beneficenza. Firenze capitale e la sua azione sociale sono una cartina di tornasole del potere moderato e della plasticità del governo dei liberali.

A Caring City? The upper classes, philanthropy and the municipal welfare circuit when Florence was the Capital of Italy

The paper analyses the methods of reaction and adaptation by the the ruling class in respect to arrival of the capital city and the social change induced. The tradition of "moral economy" and "educational charity", typical of philanthropy, must confront with a situation of endemic poverty but also with the opportunities arising from the new public administrative responsibilities for assistance and beneficence. Florence as a capital city and its social action are a litmus test of the power and the plasticity of the moderate liberals government.

LIANA ELDA FUNARO

Ebrei di Firenze: dal ghetto alla Capitale

Il saggio è la prima ricostruzione storica a largo raggio della comunità ebraica di Firenze durante gli anni in cui la città fu per breve tempo capitale. Con l'ausilio delle varie fonti del l'Archivio della Comunità Ebraica e dell'Archivio di Stato di Firenze vengono messi in luce i networks socioeconomici e le strategie familiari degli ebrei fiorentini, piuttosto inclini ad abbandonare l'osservanza religiosa e disposti a confondersi cogli ambienti borghesi e finanziari della città. L'emergere di nuove professioni (medici, avvocati, impiegati statali) si sostituisce lentamente all'antico mestiere del ghetto, l'attività nel campo tessile. L'inaugurazione della nuova maestosa sinagoga nel 1882 diventa simbolo e conferma della piena emancipazione degli ebrei fiorentini.

Florence's Jewish Community, from the Ghetto to when Florence was the Capital of Italy

This essay is the first review of the Jewish Community of Florence in the years 1860-1870, when Florence was temporarily the capital of the new-born Kingdom of Italy. Thanks to the multifaceted sources of the Archives of the Jewish Community and Italian State Archives, in this essay I investigate the socio-economic-networks and family strategies of the Florentine Jews, their de-

cline of religious attendance and gradual mingling with the Italian bourgeois and finance society. The emergence of new professions (doctors, lawyers, civil servants) gradually replaces the ancient trade typical of the ghetto, mainly concentrated on textile retail. The opening of the new majestic Synagogue in 1882 marks a turning-point in the history of the Florence Community definitely emancipated from the closure of the old ghetto.

MAURO FORNO

I giornali di Firenze Capitale: una rassegna

Il saggio si propone di ricostruire sinteticamente la realtà della stampa fiorentina negli anni in cui l'ex capitale del Granducato fu capitale del Regno d'Italia. Tale breve parentesi fu segnata da una non trascurabile fioritura editoriale, tanto che all'inizio degli anni Settanta a Firenze esisteva un numero di periodici superiore a quello dei principali centri del paese. Ma questa condizione era destinata a cambiare rapidamente all'indomani del nuovo trasferimento di capitale da Firenze a Roma, quando molti organi di stampa cessarono le pubblicazioni o decisero di cambiare sede.

The florentine newspapers in Florence, Capital of Italy: an overview

The essay aims to briefly describe the experience of the florentine press during the years when the city took over the role of the nation's capital. This period was characterized by a remarkable editorial flowering. However, even if at the end of his brief experience as capital Florence had a larger number of newspapers and magazines than the main cities of the country, this condition did not last very long, because many newspapers were closed down or decided to change the venue immediately after the transfer of capital from Florence to Rome.

CHRISTIAN SATTO

Simbolo cittadino, gloria nazionale. Dante nella Capitale

Le celebrazioni dantesche del 1865 sono considerate uno dei momenti fondamentali del processo di nation building conseguente all'Unità politica raggiunta dalla Penisola nel 1861. La figura del grande Poeta medievale, infatti, era un simbolo condiviso di italianità e Firenze, sua città natale, fu in prima fila nell'organizzare delle manifestazioni in grado di solennizzarne il sesto centenario della nascita. Questo saggio si propone di analizzare quali conseguenze ebbe sulle celebrazioni fiorentine la decisione di spostare la capitale da Torino a Firenze in seguito alla convenzione del settembre 1864. La 'grande politica' ebbe un ruolo fondamentale, in quanto pose agli organizzatori delle feste dantesche, concentrati sulla dimensione locale, sfide che inizialmente non si erano immaginati. La «Festa di Dante», infatti, si trasformò nel momento inaugurale di Firenze capitale.

Symbol of the City, glory of the Nation: Dante in the Capital

Dante's celebrations of 1865 are considered a milestone of nation building's process as a result of political unity achieved by Italy in 1861. In fact the figure of the great medieval Poet was a shared symbol of Italy while Florence, his hometown, was committed in organizing demonstrations that could solemnly celebrate the sixth centenary of his birth.

This essay aims to analyse what effect the decision to move the capital from Turin to Florence, as result of the Convention of September of 1864, had on the Florentine celebrations. The 'big politics' had a very important role, because forced the organizers to face greater challenges that were unusual for a local dimension. In fact, "Festa di Dante" became the founding moment of Florence as capital of the nation.

LAURA BENASSI – DENISE ULIVIERI

Un (altro) architetto per la Capitale. Francesco Mazzei «valente e modesto» restauratore a Firenze

Appartenente ad una nobile famiglia fiorentina, l'architetto Francesco Mazzeo Mazzei si formò e lavorò nel fervente clima culturale fiorentino di primo Ottocento. Dopo un apprendistato nel territorio volterrano, sotto la guida di Alessandro Manetti, Mazzei tornò a Firenze ed esercitò la sua professione soprattutto come restauratore. In particolare il restauro del Bargello divenne il modello a cui ispirarsi non soltanto in Toscana, ma anche in altre regioni italiane. Partecipò della vita politica, sociale e culturale di Firenze, Mazzei fu una figura chiave nella trasformazione della città in sede della capitale.

Another architect for the Capital. Francesco Mazzei «valente e modesto» restorer in Florence

Born in a noble family, the architect Francesco Mazzeo Mazzei grew up and worked in the Florentine lively cultural circle at the beginning of the 19th century. After having had some experience in Volterra, under the guidance of Alessandro Manetti, Mazzei came back to Florence and worked especially as restorer of historic buildings. In particular, the restoration of the Bargello became the model to reproduce not only in Tuscany, but also in other Italian regions. He took part in the political, social and cultural life of Florence and was one of the key figure in the transformation of the city into a capital.

STEFANIA MANASSERO

Il trasferimento delle sedi ministeriali da Torino a Firenze: tra esigenze amministrative e politiche di tutela

Il saggio affronta il tema della complessa geografia del potere nella Torino capitale del regno di Sardegna prima e del regno d'Italia poi, e la sua nuova di-

slocazione in Firenze capitale, concentrando l'attenzione sulle difficili operazioni connesse al trasferimento delle sedi ministeriali. L'analisi interseca piani diversi: la storia politica e istituzionale, il tema dei beni culturali, il quadro legislativo, le scelte urbanistiche e architettoniche. Il trasferimento, fortemente intriso di provvisorietà, si presta ad essere un interessante caso di studio, una sorta di banco di prova per comprendere quali siano state le difficoltà nel trovare un sottile equilibrio tra le strategie di tutela per i palazzi messi a disposizione, tutti di straordinario valore storico e architettonico, e le necessarie modifiche per le nuove destinazioni d'uso. Un equilibrio reso ancora più precario se messo a confronto con la stretta tempistica per compiere il trasloco di mezzi, documenti e uomini.

Moving the Ministries from Turin to Florence: administrative requirements and protection policies

The essay describes the complex geography of power in Turin, as the capital of the kingdom of Sardinia, and as the capital of kingdom of Italy. The study examines the new location in Florence, focusing on the difficult steps for transferring the ministerial offices. The analysis connects different points of view: political and institutional history, cultural heritage, legislative framework, urban and architectural choices. This case study is particularly interesting because the transfer operations are necessarily temporaries (within a few years there will be the permanent transfer of the capital to Rome): in this situation, we can understand the difficult compromise between the protection strategies for the architectural heritage and the requirements for new uses. This compromise is even more difficult because of the short time available to move office furniture, documents and employees.